



**HEINZ STEPHAN TESAREK  
INTERIM (ZWISCHENZEIT) - Quo Vadis Europa?**

**Heinz Stephan Tesarek**

**INTERIM (ZWISCHENZEIT) - Quo Vadis Europe?**

**A cura di Lidia Ciotta**

**Un progetto del Forum Austriaco di Cultura di Roma in collaborazione con Edition Lammerhuber**

**FOTOGRAFIA Festival Internazionale di Roma  
Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea  
dal 6 Dicembre 2016 al 10 Gennaio 2017**

Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185  
Tel. 067008691 [salauno@salauno.com](mailto:salauno@salauno.com) / [www.salauno.com](http://www.salauno.com)  
Edizioni Sala 1 n. 130

*Presidente e fondatore*

Tito Amodei

*Direttrice*

Mary Angela Schroth

*Curatrice e responsabile comunicazioni*

Sara Esposito

*Progetto Grafico*

Soleil Bertuzzi

*Collaboratori Sala 1*

Darby Caso, Lucio Batazzi, Ilaria Degl'Innocenti, Roberta Imbesi,  
Davide Mereu, Giorgia Pieretti

*Allestimento*

Arch. Ena Granulo

*Sostenitori*

Forum Austriaco di Cultura Roma, Edition Lammerhuber, FOTOGRAFIA  
Festival Internazionale di Roma

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile e sostenuto questa mostra: Marco Delogu, direttore di FOTOGRAFIA Festival Internazionale di Roma, Renata Sansone e Francesca Plonsky di Zètema Progetto Cultura; Elke Atzler, direttrice Forum Austriaco di Cultura Roma; Lois Lammerhuber, fotografo ed editore di Edition Lammerhuber; Soleil Bertuzzi, responsabile per la grafica di questo progetto a cui si è dedicata con passione.

Un particolare ringraziamento a Heinz Stephan Tesarek per la sua disponibilità e per il suo contributo nelle fasi che hanno preceduto questa mostra di importante valore.

Il contenuto della mostra curata da Heinz Stephan Tesarek riflette esclusivamente l'intenzione dell'autore e non degli organizzatori o dei sostenitori.

N COPERTINA:

**Zwischenzeit (Interim) 92. Refugee on the Beach in Patras**  
GREECE / Patras / 2009 / Refugee on the Beach in Patras.

IN IV DI COPERTINA:

**Zwischenzeit (Interim) 46. Romy Gala**  
AUSTRIA / Vienna / 2010 / After the Romy television award presentation at the Vienna Hofburg.

## HEINZ STEPHAN TESAREK E SALA 1

In occasione della XV edizione di **FOTOGRAFIA Festival Internazionale di Roma**, Sala 1 ospiterà la prima mostra personale in Italia del fotografo austriaco Heinz Stephan Tesarek, una selezione di quaranta immagini dal suo progetto “in progress” ***Interim (Zwischenzeit)***.

L’idea di presentare un fotoreporter, invece di un artista che utilizza la fotografia, non è infatti casuale ma segue la volontà di Sala 1 e del Forum Austriaco di Cultura Roma di parlare delle tematiche più strettamente attuali. Il comune interessamento delle due organizzazioni culturali per i contenuti sociali e politici ha dato i suoi primi frutti con il progetto itinerante *Bitter Oranges - Underpaid Labour, Unfair Trade*, reportage fotografico che documenta le condizioni di vita e di lavoro dei migranti impegnati come forza lavoro negli agrumeti del Sud Italia.

Alla riflessione avviata dalle due organizzazioni ha poi dato il suo contributo Lois Lammerhuber, editore di Edition Lammerhuber e fotografo austriaco vincitore tre volte del premio Reportage dell’Anno del Graphic Photo Award, che ha quindi introdotto Heinz Stephan Tesarek alla direttrice del Forum Austriaco di Cultura Roma Elke Aztler e a Mary Angela Schroth, giovane fotoreporter in prima linea nella storia della nostra epoca e referente per alcune testate internazionali quali News, Der Spiegel, Süddeutsche Zeitung Magazine e il New York Times.

La serie di fotografie di ***Interim (Zwischenzeit)*** consente allo spettatore di compiere un viaggio in Europa, attraverso i mondi dei potenti e degli impotenti. Le fotografie dei ripari notturni dei migranti sono seguite da altre che documentano feste esclusive dell’alta società, così come quelle delle vittime di attacchi terroristici di natura islamica sono seguite da scatti che ritraggono organizzazioni neofasciste e fermi immagine di programmi televisivi d’intrattenimento si associano ai messaggi cifrati nelle cantine frequentate da coloro che hanno perso il lavoro.

“*Un ritratto di una società che sta morendo*”, con queste parole Tesarek descrive ***Interim (Zwischenzeit)***, incitando l’osservatore a riflettere sulla domanda e, ancor di più, sulla risposta a Quo Vadis Europa?

Il progetto, definito della curatrice Lidia Ciotta “un saggio per immagini”, si conclude con la dedica a “*who will come after this time*”, nella speranza di un’imminente fine e di un nuovo inizio.

Mary Angela Schroth, direttrice Sala 1

Sara Esposito, curatrice Sala 1

L’intero progetto ***Interim (Zwischenzeit)*** di Heinz Stephan Tesarek, consta di circa 100 scatti, raccolti in un libro fotografico delle Edition Lammerhuber, consultabile sul [www.zwischenzeit.com](http://www.zwischenzeit.com).

## **ZWISCHENZEIT (INTERIM) - Quo vadis Europa**

Se tradizionalmente un reportage fotogiornalistico documenta un particolare evento storico o un fenomeno, il lavoro **Zwischenzeit (Interim)** a cui il fotoreporter austriaco Heinz Stephan Tesarek (Vienna, 1976), ha dedicato più di dieci anni della sua carriera, ambisce invece a raccontare un'epoca e porre una difficile domanda al pubblico: Quo vadis Europa?

Il reportage, già pubblicato e auto-prodotto sotto forma di libro, ha avuto inizio nel 2004 e si è concluso nel 2015, quando Tesarek ha documentato, riportandone una frattura alla mano, le elezioni presidenziali in Bielorussia, che hanno visto vincere Aleksandr Lukashenko per la quinta volta.

**Zwischenzeit (Interim)** si ripropone di documentare la difficile epoca di transizione che il mondo intero sta affrontando, concentrando l'analisi soprattutto sul mutamento degli assetti politico-economici e le relative dinamiche di causa-effetto che stanno interessando l'Europa, tra cui i fenomeni migratori di massa dall'Africa e dall'Asia.

Il reportage di Tesarek è composto da un centinaio di immagini, (in mostra è presente una selezione di 40 scatti), delle quali una metà è dedicata al tema dell'emigrazione, mentre la restante indaga diversi aspetti della cultura contemporanea.

Ne emerge il quadro di una società in declinazione, smarrita e alla ricerca di nuovi valori talvolta eticamente e moralmente discutibili.

Tra la selezione di fotografie in mostra scorgiamo un momento successivo all'attacco terroristico alla scuola di Beslan in Cecenia, in cui l'immagine di un Cristo crocifisso sembra condividere il fardello della croce con due ragazze che si aggirano tra le macerie della scuola. Uno sguardo pietoso che invece contrasta con lo slogan riportato su un cartello pubblicitario luminoso di un'associazione austriaca di liberi pensatori, atei e umanisti: "Probabilmente non esiste alcun dio, smettete di preoccuparvi e godetevi la vita" e che ben potrebbe dialogare con la posa messianica della ricca ereditiera Paris Hilton, acclamata da fan e fotografi.

Tra i punti che Tesarek individua nel voler restituire il ritratto di una società in declino, vi è lo spazio per una riflessione sulla sempre più diffusa tendenza all'erotizzazione degli slogan pubblicitari e della comunicazione, anche quando questa veste i panni dello scopo umanitario e filantropico. Ne sono un esempio due istantanee della serata di gala per la lotta contro l'aids, svoltosi nella centrale piazza del municipio di Vienna, in cui la sfilata di modelle seminude in lunghi stivali neri e cappello da poliziotto ricordano più la trasposizione cinematografica di Kubrick "Eyes wide shut" del romanzo "Doppio sogno" di Schnitzler, piuttosto che un evento di beneficenza. Un'ossessione per i giochi erotici che è sempre più presente nei

palinsesti televisivi, come ad esempio il noto canale musicale Mtv.

Tra i fermimmagine in mostra alcuni sono tratti da programmi di Mtv e uno in particolare dal gameshow "Fist of Zen", tra l'altro ambientato in una chiesa, mostra un uomo le cui natiche vengono scudisciate da un sadico concorrente, il tutto sotto lo sguardo divertito di altri tre partecipanti.

Nel reportage ampio spazio viene dato al fenomeno delle migrazioni, mostrando ad esempio la realtà degli accampamenti e i rifugi di fortuna dei migranti nel porto greco di Patrasso. Qui su un muro si legge una scritta ormai sbiadita "Europe", simbolo della speranza forse mal riposta di molti, ulteriormente rafforzata dal messaggio in una bacheca al di fuori di un locale di un quartiere di Vienna con un alto tasso di immigrazione: "Verlassen Sie Europa solange es noch geht" (lasciate l'Europa fin quando è ancora possibile).

Ne sono una conseguenza storica e inevitabilmente anche documentaria, le istantanee che ritraggono le manifestazioni di partiti di estrema destra, come ad esempio il giuramento di 600 guardie appartenenti al corpo Magyar Gárda, legate al partito ungherese Jobbik.

"Quo vadis Europa?" è il refrain che echeggia nella mente dello spettatore sensibile, che osserva l'immagine di un migrante sopravvissuto sul lungomare di Patrasso riparatosi in un cartone che ha forma di barca.

"Quo vadis Europa?" ci si domanda di fronte all'oggettività di uno dei dati dell'ultimo rapporto ONU sui rifugiati, secondo il quale sempre più persone rifugiate vivono in città di Paesi in via di sviluppo, contrariamente alla convinzione che essi trovino rifugio principalmente nei Paesi industrializzati.

Ne è un chiaro esempio il confronto tra l'Italia, che allo stato attuale ospita 160.000 migranti, ovvero lo 0,6% della popolazione, rispetto all'Uganda in cui vivono 600.000 migranti più 50.000 rifugiati politici<sup>(1)</sup>.

Una risposta parziale in merito al futuro dell'Europa arriverà proprio nei giorni precedenti all'inaugurazione della mostra, in cui si conoscerà il risultato delle nuove elezioni presidenziali austriache, che vedono sfidarsi nuovamente il verde Van Der Bellen e l'esponente della destra appartenente al partito della libertà Norbert Hofer.

L'autore è particolarmente felice che sia Roma ad ospitare il suo primo progetto in Italia.

Intravede in questa coincidenza un valore simbolico, essendo Roma una città che, in seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, ha assistito a una delle più importanti epoche di transizione, come pensa sia appunto quella attuale.

Dalla domanda principale che accompagna il titolo del reportage, "Quo vadis Europa?", ne scaturiscono molte altre e in questo il lavoro di Tesarek assolve in pieno

al ruolo della fotografia che Ferdinando Scianna ha in più di un'occasione sintetizzato nell'assunto “la fotografia mostra, non dimostra”. Tuttavia una foto in particolare del ciclo, la *numero 79*, che ritrae alcuni migranti trattenuti nel campo di Pavshino in Ucraina dietro un cancello di filo spinato, induce lo spettatore ad associare questa immagine a quelle tristemente note dei campi di sterminio nazisti. D'altronde il giudizio sottinteso di Tesarek coincide con diversi altri servizi giornalistici, che denunciarono le inumane condizioni di vita degli ospiti del campo paragonabili a quelle di prigionieri e che ebbero come conseguenza la chiusura della struttura nel 2007.

La deduzione tratta da un'associazione visiva nell'immagine numero 79 viene esplicitata nella *numero 98*, in cui gli ospiti del centro greco di Fylakio sul confine greco-turco, visibilmente sovraffollato, espongono alcuni cartelli fuori dalle grate in cui equiparano la struttura a un campo di concentramento nazista.

La crisi di valori della società occidentale ha investito anche gli ambienti del fotogiornalismo internazionale: se in molti, tra cui lo stesso Tesarek, soffrono della mancanza di visibilità che ricevono i reportage più critici e vicini al tentativo di raccontare ciò che realmente accade, in un'intervista rilasciata da Don McCullin a Frank Horvat, egli ha espresso tutti i suoi dubbi sul senso del lavoro del fotografo di guerra, dicendo: “D'altra parte ho lavorato per i giornali, e questo vuol dire che ho manipolato le persone, che ho sfruttato le loro reazioni di fronte alla miseria e alla sofferenza, essendo io stesso a mia volta manipolato. Dunque mi sento colpevole in tutti i sensi, da una parte nei confronti della religione che non pratico, dall'altra nei confronti di tutte quelle persone che mi sono lasciato dietro, sul punto di morire di fame o di essere assassinate, mentre io ripartivo tranquillamente, con la mia pellicola riposta nella valigetta”<sup>(2)</sup>.

L'affermazione ha aperto un dibattito tra i colleghi, i quali hanno ricordato quanto alcuni scatti celebri abbiano contribuito alla fondazione di associazioni e organizzazioni umanitarie.

Il napoletano Francesco Cito, nell'ambito di una conversazione con Enrico Ratto, fondatore del magazine online “MaledettiFotografi”, puntualizza che ad aver fallito è l'editoria, aggiungo sempre meno libera e concentrata in pochi gruppi editoriali, e non il fotogiornalismo, sebbene Scianna nel saggio “Etica e fotogiornalismo”<sup>(3)</sup> affermi che la responsabilità è di tutta la catena dell'informazione, dal fotografo, all'agenzia, al giornale e infine al direttore di quest'ultimo <sup>(4)</sup>.

Ricordando i suoi legami d'amicizia e professionali con scrittori quali Leonardo Sciascia, Ferdinando Scianna ha sottolineato lo stretto rapporto che intercorre tra la fotografia e la scrittura, piuttosto che con la pittura. Oltre al significato semantico del termine “fotografia”, ovvero scrivere con la luce, l'immagine fotografica è un

linguaggio alternativo e complementare alla scrittura <sup>(5)</sup>.

Il lavoro di un fotogiornalista sintetizza e completa quello del collega giornalista e se si vuole tenere presente questa relazione, forse non è improprio ipotizzare che ***Zwischenzeit (Interim)*** superi la categoria del fotogiornalismo e possa essere ritenuto un saggio per immagini che analizza e racconta il nostro tempo. Secondo l'autore i film muti sono un'ottima fonte per un fotografo per imparare il linguaggio del corpo e capire come raccontare una storia senza far ricorso alle parole, specialmente alcune pellicole degli anni '20 del Novecento ascrivibili al movimento espressionista.

Tesarek ritiene che anche ***Zwischenzeit (Interim)*** possa essere considerato un lavoro espressionista, mentre facendo un confronto con la letteratura paragona lo sguardo rivolto a un futuro apocalittico delle pagine di **1984** di Orwell al ritratto distopico del suo lavoro.

Se termini quali “Weltanschauung” e “Zeigeist” sono migrati dalle categorie filosofiche al linguaggio d'uso comune, non resta che augurarsi che la definizione “Zwischenzeit” possa un domani essere adoperata per descrivere la temperie dei primi decenni del XXI secolo, come ipotizza lo stesso Tesarek chiudendo il libro con una dedica a coloro che verranno, in particolare al personaggio immaginario Chan, studente cinese d'origine europea, che nel 2280 affronterà lo studio della storia europea.

Lidia Ciotta

1. <http://www.unric.org/it/attualita/26821-rapporto-onu-sui-rifugiati>

2. <http://maledettifotografi.it/interviste/don-mccullin/>

3. Ferdinando Scianna, Etica e fotogiornalismo, 2010, Electa, p. 23

4. <http://maledettifotografi.it/interviste/francesco-cito/>

5. <http://maledettifotografi.it/interviste/ferdinando-scianna/>

## **INTERIM (ZWISCHENZEIT) - Quo Vadis Europa**

If a photojournalistic reportage traditionally documents a particular historical event or phenomenon, **Zwischenzeit (Interim)** - to which the Austrian photoreporter Tesarek Heinz Stephan (Vienna, 1976) has dedicated more than a decade of his career - aims instead to illustrate a longer period of time and ask a difficult question to the public: Quo vadis Europa?

The reportage, already published and self-produced in book form, began in 2004 and ended in 2015, when Tesarek documented, reporting with a broken hand, the presidential elections in Belarus, won by Alexander Lukashenko for the fifth time.

**Zwischenzeit (Interim)** intends to document the difficult period of transition that the entire world is currently facing, focusing mainly on the analysis of the changing political and economic conditions and the related dynamics of cause and effect that are affecting Europe, including mass migration from Africa and Asia.

The Tesarek reportage consists of a hundred images, (on display is a selection of 40 shots), of which one half is dedicated to the theme of emigration, while the remaining number explores different aspects of contemporary culture.

What emerges is a picture of a society in decay, lost and looking for new values, and in some instances ethically and morally questionable.

The selection of photographs in the exhibition includes scenes of the terrorist attack at the school in Beslan in Chechnya, where the image of a crucified Christ seems to share the burden of the cross with two girls who wander through the rubble. A pitiful look that contrasts with the slogan reported on a luminous sign advertising the Austrian association of freethinkers, atheists and humanists: "Probably there is no god, stop worrying and enjoy your life" and could well converse with that of the messianic view depicting the famous heiress Paris Hilton being acclaimed by fans and photographers.

Among the points that Tesarek identifies is the desire to restore the portrait of a society in decline; there is space for a reflection on the growing tendency of eroticism in advertising slogans and communication, even when it plays the role of a humanitarian and philanthropic purpose.

Examples are two snapshots of the gala benefit party for the fight against AIDS, held in the central square of the town hall of Vienna in 2008, where the parade of half-naked models in long black boots and police hats are more reminiscent of the film version of Kubrick's "Eyes wide shut" the Schnitzler novel "Double dream" rather than a charity event. An obsession with erotic games that is increasingly present in the TV programming, such as the famous MTV music channel. Showcased photos show some that are taken from MTV programs and one in particular

from the game show "Fist of Zen", set in a church: It shows a man whose buttocks are being whipped by another sadistic competitor -- all under the amused gaze of the other three participants.

Much attention is given to the phenomenon of migration, an example is the reality of the camps and the migrant shelters in the Greek port of Patras. Here on a wall one can see the faded word "Europe", a symbol of hope perhaps misplaced by many, further strengthened by the message on a bulletin board outside of a room in a Vienna neighborhood with a high rate of immigration: "Verlassen Sie Europa solange es geht noch" "(leave Europe while it is still possible).

It is a consequence of historical and documentary inevitability when seeing the shots that portray the events of far-right parties, such as the swearing in of 600 guards belonging to the Magyar Gárda body, linked to the Hungarian Jobbik party. "Quo vadis Europe?" is the refrain that echoes in the mind of the sensitive spectator, who observes the photo image of a migrant, a survivor after arriving on the beach in Patras, covering himself in a cardboard box which is shaped like a coffin. In "Quo vadis Europe?" we question objectivity in the face of one of the last UN data reports on refugees, according to which more and more refugees live in the cities of developing countries, instead of finding refuge mainly in industrialized countries.

It is a clear example of the comparison between Italy, which currently hosts 160,000 migrants, i.e. 0.6% of the population, compared to Uganda, where more than 50,000 refugees live among a population of 600,000 migrants (1).

A partial answer about the future of Europe will come in the days before the inauguration of this exhibition (December 6, 2016), as the result of the new Austrian presidential elections will be known; the issue is the challenge between the Green Van Der Bellen and the exponent of the right belonging to the freedom party Norbert Hofer.

The author is particularly happy that Rome is to host his project in Italy.

This coincidence is symbolic, Rome being a city that, following the fall of the Western Roman Empire, has witnessed one of the most important periods of transition, precisely underlining the current situation in Europe.

The main question that accompanies the title of the reportage, "Quo vadis Europe?", stems from many others, and in this work Tesarek fully acknowledges the role of photography, as Ferdinando Scianna has often synthesized in the assumption "the photograph shows, does not show."

However one particular picture in the cycle, *number 79*, which portrays some migrants detained in the camp Pavshino in Ukraine behind a barbed wire gate, induces the viewer to associate the image with those notorious views of the Nazi

death camps.

In addition, Tesarek's judgment coincides with several other news reports, which denounce the inhuman living conditions of the migrant camp which are comparable to those of prisoners and thus resulted in the closure of the facility in 2007. The inference drawn for the visual association in number 79 is made explicit in number 98, in which the guests of the center in Fylakio at the Greek-Turkish border, visibly overcrowded, exhibit some signs outside the metal fencing enclosure which resemble the structure of Nazi concentration camps.

The crisis of values in Western society has also affected aspects of international photojournalism: though many, including Tesarek himself, suffer from a lack of visibility reserved for more critical reportage linked to an attempt to tell what really happens. An interview with Frank Horvat expresses his doubts about the meaning of the war photographer's work, saying: "on the other hand, I worked for the newspapers, and that means that I have manipulated people, I have exploited their reactions in the face of misery and suffering, being myself in my turn manipulated. So I feel guilty in every sense; on the one hand towards religion that's not practical, the other against all those people I left behind, on the verge of starving to death or being killed, while I was leaving quietly, with my film placed in a suitcase<sup>(2)</sup>. The statement triggered a debate among colleagues, who have been reminded how some famous photos have contributed to the founding of associations and humanitarian organizations.

The Neapolitan Francesco Cito, in a conversation with Enrico Ratto, founder of the online magazine "MaledettiFotografi", points out that the failure is that of the publisher, always less free and being concentrated in a few media groups, and not photojournalism, although Scianna, in the essay "Ethics and photojournalism"<sup>(3)</sup>, states that it is the responsibility of the whole information chain - the photographer, the agency, the newspaper and finally to the latter's director<sup>(4)</sup>. Recalling his friendship and professional ties with writers such as Leonardo Sciascia, Ferdinando Scianna has emphasized the close relationship between photography and writing, rather than with painting.

In addition to the semantic meaning of the word "photography", or writing with light, the photographic image is an alternative and complementary language to writing<sup>(5)</sup>.

The work of a photojournalist synthesizes and completes that of a fellow print journalist and keeping this reportage by Tesarek in mind, it is perhaps not incorrect to assume that ***Zwischenzeit (Interim)*** exceeds the category of photojournalism and can be considered as an essay that analyzes images and tells the story of our time.

Tesarek points out that silent films are an excellent source for a photographer from the philosophical categories in everyday language, we can only hope that to learn the body language and figure out how to tell a story without resorting to words, especially some films from the 1920's attributable to the Expressionist movement.

Tesarek believes that ***Zwischenzeit (Interim)*** can be considered an expressionist work, while making a comparison with literature: the view of an apocalyptic future as in the pages of Orwell's **1984** is linked to the dystopian portraits in the photograph's own work.

If terms such as "Weltanschauung" and "Zeitgeist" migrated from philosophical categories in everyday language, we can only hope that the "Zwischenzeit" definition may one day be combined to describe the climate of the early decades of the 21st century, as Tesarek himself hypothesizes when he finishes his book with a dedication, especially to the fictional character Chan, the European student of Chinese origin, and all those of the future who in 2280 will address the study of European history.

Lidia Ciotta

---

1. <http://www.unric.org/it/attualita/26821-rapporto-onu-sui-rifugiati>

2. <http://maledettifotografi.it/interviste/don-mccullin/>

3. Ferdinando Scianna, Etica e fotogiornalismo, 2010, Electa, p. 23

4. <http://maledettifotografi.it/interviste/francesco-cito/>

5. <http://maledettifotografi.it/interviste/ferdinando-scianna/>

## **ZWISCHENZEIT (INTERIM) – Quo vadis Europa**

Wenn normalerweise eine fotojournalistische Reportage ein aussergewöhnliches historisches Ereignis oder Phänomen dokumentiert, das Werk "Zwischenzeit (Interim)", dem der österreichische Fotoreporter Heinz Stephan Tesarek (Wien 1976) mehr als zehn Jahre seiner Karriere gewidmet hat, ist hingegen bestrebt eine Epoche darzustellen und dem Publikum eine schwierige Frage zu stellen: Quo vadis Europa?

Die Reportage, bereits veröffentlicht und selbstproduziert in Form eines Buches, hat ihren Beginn im Jahr 2004 und beendet im Jahr 2015 als Tesarek die Präsidentenwahlen in Weißrussland dokumentiert, in denen Aleksandr Lukashenko zum fünften Mal als Gewinner hervorging. Unter anderem wurde Tesarek bei diesem Vorhaben an einer Hand verletzt.

"Zwischenzeit (Interim)" hat sich vorgenommen eine schwierige Übergangszeit, die die ganze Welt betrifft, zu dokumentieren. Die Analysen konzentrieren sich vorwiegend auf die Wechselhaftigkeiten der politisch-wirtschaftlichen Systeme und der betreffenden Dynamik von Ursache und Wirkung bezüglich Europa, unter anderem die Massenmigration aus Afrika und Asien.

Die Reportage von Tesarek besteht aus hunderten von Bildern (die Ausstellung enthält eine Auswahl von 40 Fotos), von denen die Hälfte dem Thema Migration gewidmet sind, hingegen die restlichen Fotos hinterfragen verschiedene Aspekte der zeitgenössischen Kultur.

Es geht ein Bild einer zerfallenden Gesellschaft hervor, eine verlorene, auf der Suche nach neuen Werten, teilweise ethisch und moralisch diskutierbar.

In der Auswahl der ausgestellten Fotos entdecken wir einen folglichen Augenblick des terroristischen Anschlages in der Schule von Beslan in Tschetschenien, in dem es scheint, dass das Bild eines gekreuzigten Christus die Last zweier Mädchen die zwischen den Trümmern der Schule wandeln in sich vereint. Ein mitleiderregender Blick, der jedoch dem Slogan auf einem leuchtenden Werbungsplakat eines österreichischen Vereins von Freidenkern, Atheisten und Humanisten, widerspricht: "Wahrscheinlich existiert kein Gott, hört auf euch zu sorgen und geniesst das Leben", was zurecht mit der messianischen Pose der reichen Erbin Paris Hilton dialogiert, bejubelt von Fans und Fotografen.

Unter den Punkten, die Tesarek herauskristallisiert im Wollen einer Rückgabe des Abbildes einer Gesellschaft im Niedergang, besteht der Zeitraum einer Erwägung über die sich immer mehr ausbreitende Tendenz der Erosionierung von Werbungslogos und der Kommunikation, auch dann wenn diese humanitäre und philantropische Anliegen betreffen.

Ein Beispiel davon sind zwei Aufnahmen des Galaabends, gewidmet dem Kampf

gegen Aids, abgehalten auf dem zentralen Platz des Rathauses in Wien 2008, wo die Schau von halbnackten Modells in langen, schwarzen Stiefeln und Polizeimützen, mehr an eine Traposition der Filmkunst von Kubrick "Eyes wide shut" des Romans "Traumnovelle" von Schnitzler erinnern, anstatt als an ein Wohltätigkeitsereignis.

Eine Besessenheit von erotischen Spielen, welche in den Fernsehprogrammen immer mehr vorhanden sind, wie zum Beispiel in dem bekannten musikalischen Kanal Mtv. Unter den Standabbildungen der Ausstellung sind einige davon aus Programmen des Mtv entnommen, speziell eine aus dem gameshow "Fist of Zen", unter anderem dargestellt in einer Kirche, zeigen einen Mann dessen Gesäß von einem anderen sadistischen Gegenspieler gepeitscht wird, alles unter den erheiterten Blicken drei anderer Teilnehmer.

In der Reportage wird dem Phänomen der Migration grosszügige Bedeutung beigemessen, indem zum Beispiel die Realität der Aufnahmelaager der Migranten und deren Notunterkünfte des griechischen Hafens Patrasso gezeigt werden. Auf einer Mauer erkennt man eine verblasste Schrift "Europe", Symbol einer Hoffnung wahrscheinlich von vielen schlecht angelegt; zudem wird das alles noch erhärtet mittels einem Hinweis: "Verlassen Sie Europa solange es noch geht", ersichtlich in einem Schaukasten eines Lokales in einem Stadtteil von Wien mit hoher Migrationsquote.

Die Momentaufnahmen, welche die Veranstaltungen der rechtsextremen Parteien darstellen, wie zum Beispiel die Angelobung von 600 Wächtern, Angehörige der Magyar Garda, verbündet mit der ungarischen Partei Jobbik, sind eine historische und unvermeidlich auch dokumentarische Folge.

"Quo vadis Europa?" ist die Wiederholung, die im Gedächtnis eines sensiblen Beschauers widerholt, welcher das Bild betrachtet, nämlich jenes, eines überlebenden Migranten auf der Promenade in Patrasso, geschützt in einer Schachtel, in Form einer Bahre.

"Quo vadis Europa?" fragt man sich angesichts der Daten des letzten UNO - Berichtes über die Migranten, gemäss dessen immer mehr Migranten in Städten von Entwicklungsländern leben, im Gegensatz zu der Annahme, dass die Migranten vorwiegend Aufnahme in den Industriestaaten finden würden. Ein klares Beispiel davon ist Italien, das im aktuellen Moment 160.000 Migranten Aufenthalt gewährt, 0,6% der Bevölkerung, im Vergleich zu Uganda wo 600.000 Migranten und zu dem 50.000 politisch verfolgte Menschen leben<sup>(1)</sup>. Eine partielle Antwort in bezug auf die Zukunft Europas werden wir einige Tage vor der Eröffnung der Ausstellung erhalten, nämlich nach dem Ergebnis der österreichischen Präsidentenwahl, in der sich erneut der Grüne Van der Bellen und der Vertreter der Rechten Norbert Hofer, der Freiheitlichen Partei, herausfordern werden.

Der Autor ist aussergewöhnlich glücklich, dass sein erstes Projekt in Italien in Rom gezeigt wird. Er sieht in diesem Zusammenhang einen symbolischen Wert, da Rom die Stadt ist, welche nach dem Untergang des weströmischen Reiches an einer wesentlichen Übergangsepoke teilnahm, genau wie in der aktuellen Zeit, denkt der Fotojournalist.

Aus der Hauptfrage, welche den Titel der Reportage "Quo vadis Europa?" begleitet, gehen weitere hervor und insofern erfüllt die Arbeit von Tesarek ganzheitlich die Rolle der Fotografie, die Ferdinando Scianna in mehr als einer Gegebenheit in syntaktischer Weise so zusammenfasst "die Fotografie beweisst nicht, sondern macht sichtbar".

Vor allem eine Fotografie des Zyklus, die Nummer 79, die einige Migranten abbildet, welche in dem Lager von Pavshino in der Ukraine hinter einem Stacheldrahtzaun festgehalten werden, verleiten den Betrachter dieses Bild mit jenen, traurig bekannten Vernichtungslagern der Nazis, zu vergleichen.

Im übrigen fasst die untergründige Beurteilung von Tesarek verschiedene andere journalistische Berichte zusammen, die die unmenschlichen Lebensbedingungen der Menschen in den Lagern aufzeigten, vergleichbar mit jenen von Gefangenen, und das hatte zur Folge, dass die Struktur im Jahre 2007 geschlossen wurde.

Die Ableitung, herauskristallisiert durch eine visuelle Verbindung in der Fotografie Nummer 79, wird in der Nummer 98 ausgeführt, in dem die Flüchtlinge des griechischen Ortes von Fylakio an der griechisch-türkischen Grenze, augenscheinlich überfüllt, Schilder ausserhalb der Absperrungen aufstellen, wo sie die Struktur einem Konzentrationslager gleichstellen.

Die Krise der Werte der westlichen Welt betrifft auch Bereiche des internationalen Fotojournalismus: wie viele, unter denen derselbe Tesarek, leiden unter dem Fehlen an Sichtbarkeit von kritischen Reportagen, die versuchen das darzustellen was sich realistisch zuträgt. In einem Interview mit Frank Horvat hat Don McCullin alle seine Zweifel ausgedrückt über den Sinn der Arbeit eines Fotografen in den Kriegsschauplätzen, indem er meinte: "Auf der einen Seite habe ich für Zeitungen gearbeitet und das heißtt, dass ich Menschen manipuliert habe, dass ich deren Reaktionen von Elend und Leiden ausgenützt habe, indem ich selbst in einer Weise manipuliert bin. Sozusagen fühle ich mich in jeder Weise schuldig, einerseits gegenüber der Religion die ich nicht praktiziere, andererseits gegenüber all jener Personen, die ich hinterlassen habe, gerade in dem Augenblick, als sie riskierten vor Hunger zu sterben oder getötet zu werden, während ich beruhigt abreiste, mit meinem Film in der Reisetasche<sup>(2)</sup>".

Diese Feststellung hat eine Diskussion unter den Kollegen ausgelöst, welche daran erinnerten, dass einige berühmte Aufnahmen zur Gründung von humanitären Vereinen und Organisationen beigetragen haben.

Der Napoletaner Francesco Cito, unterstreicht im Laufe eines Gespraches mit Enrico Ratto, Gründer der online Zeitschrift "Maledetti Fotografi", dass der Versager das Verlagswesen sei, und ich setzte hinzu, es sei immer weniger frei und konzentriert in wenigen Verlagsgruppen, und nicht der Fotojournalismus, obwohl Scianna im Essay.

"Ethik und Fotojournalismus(3)" behauptet, dass die Verantwortung die gesamte Kette der Information betrifft, vom Fotografen, bis zur Agentur, Zeitung und dessen Direktors (4).

Im Erinnerung der freundschaftlichen und beruflichen Beziehungen zu Schriftstellern wie Leonardo Sciascia, hat Ferdinando Scianna das enge Verhältnis unterstrichen, das zwischen Fotografie und Schriftstellerei besteht, anstatt zur Malerei. Ausser der semantischen Bedeutung des Ausdruckes "Fotografie", oder mit dem Licht schreiben, die fotografische Abbildung ist eine alternative und ergänzende Sprache zur Schrift (5).

Die Arbeit eines Fotojournalisten fasst zusammen und ergänzt jene des Journalistenkollegen und wenn man diese Verbindung im Auge behalten möchte, ist es vielleicht nicht unpassend anzunehmen, dass "Zwischenzeit (Interim)" die Kategorie des Fotojournalismus übertrifft und somit als Bilderessay anerkannt sein kann, welcher die heutige Zeit analysiert und erzählt.

Nach dem Autor sind die Stummfilme eine hervorragende Quelle für einen Fotografen, um die Sprache des Körpers zu erlernen und zu verstehen wie man eine Geschichte ohne den Einsatz von Wörtern erzählt, vor allem einige expressionistische Filme der zwanziger Jahre des neunzehnten Jahrhunderts.

Tesarek behauptet, dass auch "Zwischenzeit (Interim)" als eine expressionistische Arbeit anerkannt werden kann, hingegen im Gegenüber zur Literatur vergleicht er den Blick ausgerichtet nach einer apokalyptischen Zukunft der Seiten von Orwells "1984" an der distopischen Schilderung seiner Arbeit.

Wenn Ausdrücke wie "Weltanschauung" und "Zeitgeist" aus den philosophischen Kategorien in die Umgangssprache gewandert sind, bleibt uns zu wünschen, dass die Definition "Zwischenzeit" eines Tages mit der Beschreibung der Atmosphäre der ersten Jahrzehnte des 21. Jahrhunderts in Verbindung gebracht werden kann, sowie Tesarek selbst annimmt und das Buch mit einer Widmung an jene die kommen werden, beendet, eine besondere Widmung an die imaginäre Persönlichkeit Chan, chinesischer Student europäischer Abstammung, welcher im Jahre 2280 das Studium der europäischen Geschichte in Angriff nehmen wird.

Lidia Ciotta

1. <http://www.unric.org/it/attualita/26821-rapporto-onu-sui-rifugiati>
2. <http://maledettifotografi.it/interviste/don-mccullin/>
3. Ferdinando Scianna, Etica e fotogiornalismo, 2010, Electa, p. 23
4. <http://maledettifotografi.it/interviste/francesco-cito>
5. <http://maledettifotografi.it/interviste/ferdinando-scianna/>



### Zwischenzeit (Interim) 72. No God

AUSTRIA / Vienna / 2009 / Publicity campaign by atheist groups.



### Zwischenzeit (Interim) 39. Beslan Terror I

RUSSIA / Beslan / 2005 / Memorial service for the victims of a hostage-taking by Chechen Islamists who took over Beslan's Secondary School No. 1.

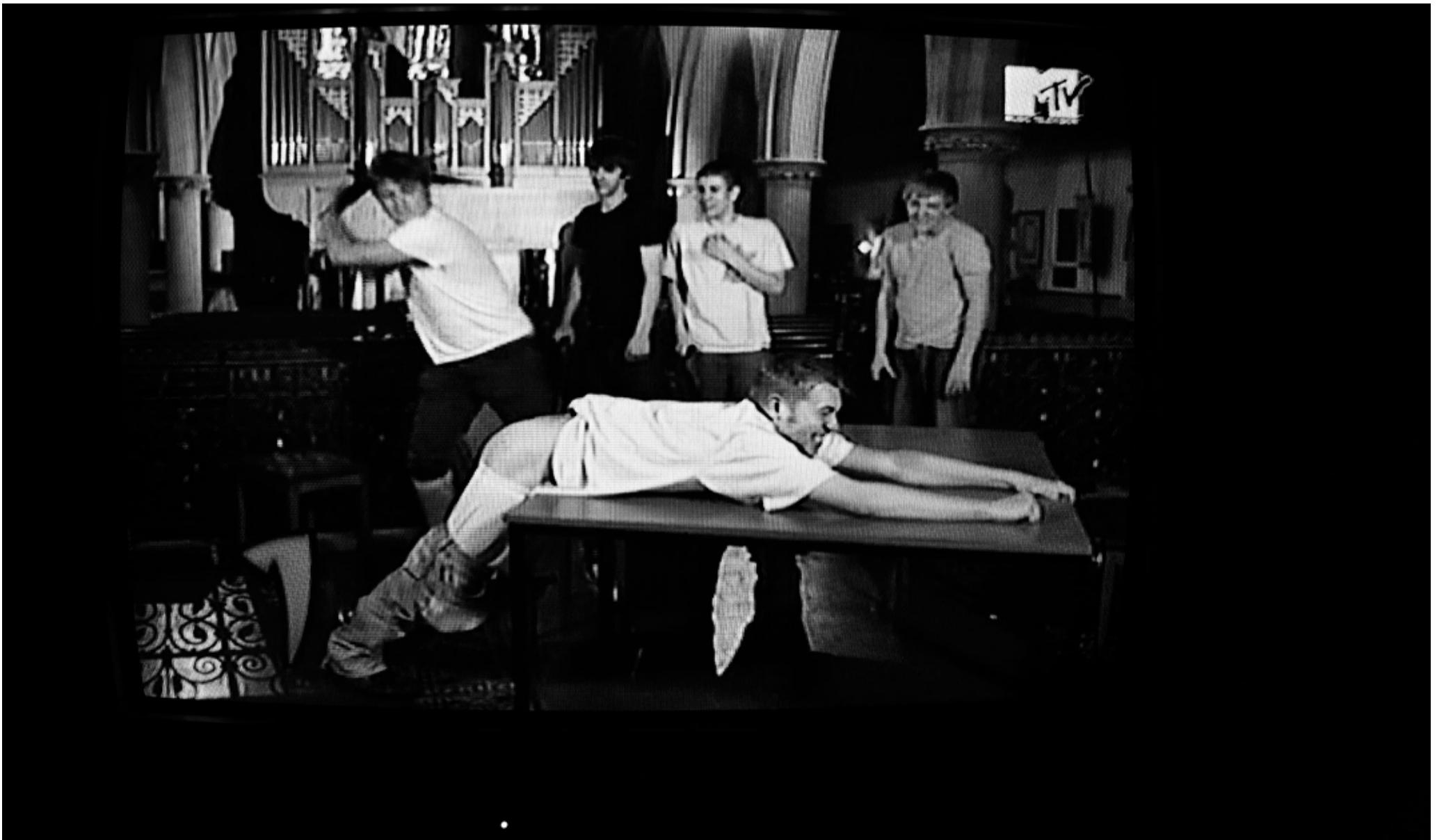


**Zwischenzeit (Interim) 42. Arrival of Paris Hilton**  
AUSTRIA / Ischgl / 2006 / Arrival of Paris Hilton.



**Zwischenzeit (Interim) 56. Life Ball I**

AUSTRIA / Vienna / 2008 / Aids benefit gala *Life Ball*, Town Hall Square.



**Zwischenzeit (Interim) 63. Game Show I – Church**

AUSTRIA / Vienna / 2008 / Game show *Fist of Zen* on MTV. Settings for the show include a church.



### Zwischenzeit (Interim) 90. Refugee Camp II – An Empty Dream

GREECE / Near Patras / 2009 / "EUROPE – an empty dream" (translated from the Arabic). Message in a refugee camp site near the Greek seaport of Patras.



### Zwischenzeit (Interim) 88. Europe II – Cellar Pub

AUSTRIA / Vienna / 2007 / Notice in a cellar pub in a largely immigrant district. The German text in the image says: "GET OUT OF EUROPE WHILE YOU STILL CAN!!!".



**Zwischenzeit (Interim) 86. Swearing-In Ceremony**

HUNGARY / Budapest / 2009 / Swearing-in of 600 guardsmen of the radical right-wing Magyar Gárda in the centre of Budapest.



### Zwischenzeit (Interim) 79. Pavshino Camp

UKRAINE / Pavshino / 2007 / Refugees caught on the external EU border between Slovakia and Ukraine in the Pavshino camp.



### Zwischenzeit (Interim) 98. Fylakio Camp

GREECE / Fylakio / 2010 / Refugees caught on the external EU border between Greece and Turkey protest against the conditions in the Fylakio detention camp.



**Zwischenzeit (Interim) 55. Miss Fashion TV II**

AUSTRIA / Vienna / 2008 / Election of Miss Fashion TV Europe. Fashion-TV president, participants.



## BIOGRAFIA / BIOGRAPHY / BIOGRAFIE

Heinz Stephan Tesarek, nato a Vienna nel 1976, è un fotoreporter e fotografo documentarista. I suoi reportage hanno raccontato delle guerre in una Jugoslavia in disfacimento, della cosiddetta “war on terror” in Afghanistan e degli atti terroristici degli islamisti radicali nel Caucaso e in Europa. Tra il 2001 e il 2005 ha vissuto a Mosca, fotografando principalmente in Russia e in Europa orientale. Dopo il suo ritorno a Vienna, ha iniziato a lavorare sul suo progetto intitolato ***Zwischenzeit (Interim)***.

Heinz Stephan Tesarek lavora per riviste e giornali come *News*, *Der Spiegel*, *Süddeutsche Zeitung Magazin*, *Forbes Magazine* e *il New York Times*. Il suo lavoro ha ricevuto diversi premi, tra cui un *Pictures of the Year International (POYi) Premio di Eccellenza*, e il Premio Fotografia *Objektiv* per la migliore foto per la stampa Austriaca negli anni 2011 e 2013.

Heinz Stephan Tesarek, born in 1976 in Vienna, is a photojournalist and documentary photographer. He has reported from the wars in disintegrating Yugoslavia, on the so-called “war on terror” in Afghanistan and the terror of radical Islamists in the Caucasus and in Europe. Between 2001 and 2005 he lived in Moscow and photographed mainly in Russia and in Eastern Europe. After his return to Vienna he began work on ***Zwischenzeit (Interim)***.

Heinz Stephan Tesarek works for magazines and newspapers such as *News*, *Der Spiegel*, *Süddeutsche Zeitung Magazin*, *Forbes Magazine* and *The New York Times*. His work has received several awards, including a *Pictures of the Year International (POYi) Award of Excellence*, and the *Objektiv* photography prize for the Austrian press photo of the year in 2011 and 2013.

Heinz Stephan Tesarek, geboren 1976 in Wien, ist Fotojournalist und Dokumentarfotograf. Er berichtete aus den Kriegen des auseinanderbrechenden Jugoslawiens, über den sogenannten „Krieg gegen den Terror“ in Afghanistan und den Terror radikaler Islamisten im Kaukasus und in Europa. Von 2001 bis 2005 lebte er in Moskau und fotografierte vorwiegend in Russland und den Ländern Osteuropas.

Nach seiner Rückkehr nach Wien begann er mit der Arbeit an ***Zwischenzeit (Interim)***. Heinz Stephan Tesarek arbeitet für Magazine und Zeitungen wie *News*, *Der Spiegel*, *Süddeutsche Zeitung Magazin*, *Forbes Magazine* und *The New York Times*. Seine Arbeit wurde mehrfach ausgezeichnet, unter anderem mit einem, *Pictures of the Year International (POYi) Award of Excellence* und dem, *Objektiv*-Fotopreis für das österreichische Pressefoto der Jahre 2011 und 2013.



# Sala 1